

Bollettino Parrocchiale
San Martino - Sessa / Monteggio



Estate 2019

Indirizzi utili

Parrocchia: Casella Postale 18 - 6997 Sessa

Telefono: 091/ 608.11.39

E-mail: parrocchia.sessamonteggio@gmail.com

Parroco: don Sandro Colonna

Telefono: 079/153.02.47

E-mail: sancolti@gmail.com

Visitate il sito della Parrocchia:

www.parrocchiasanmartino.ch

RIPRENDERE... TUTTO

SETTEMBRE, ANDIAMO: È TEMPO DI MIGRARE...

Così inizia una poesia di Gabriele d'Annunzio, grande scrittore italiano del secolo scorso, che forse molti ricorderanno dai banchi di scuola.



La poesia ricorda che, dopo l'estate, i pastori riportano il gregge a valle e, con il sopraggiungere dei primi freddi, la vita riprende a scorrere regolare.

Così è e deve essere anche per tutti noi: riprendiamo il nostro cammino "normale".

Dopo la pausa estiva che, speriamo, ci ha ritemprati, dobbiamo riprendere ora il nostro cammino usuale: riprendono gli impegni del lavoro e della scuola, riprendono le attività della comunità parrocchiale.

Approfitto dunque di questa occasione per rivolgere a tutti un caldo invito: riprendiamo in mano un poco anche NOI STESSI!

Troppe volte ci lasciamo coinvolgere e forse comandare dagli eventi: le solite cose di tutti i giorni, i soliti impegni, le solite facce... purtroppo anche il solito modo di reagire di fronte a tutto questo: con degli schemi mentali che ci fanno sempre ripetere le stesse cose, gli stessi movimenti a volte anche gli stessi pensieri.

Proviamo ad uscire da questo sistema che, credo lo capiamo tutti, non ci porta felicità, ma spesso ci fa rimanere chiusi in noi stessi, succubi, appunto, delle circostanze. Apriamo il cuore alla spontaneità, alla gioia di vivere, ai rapporti davvero umani tra di noi!

Buona ripresa delle attività

LA PAROLA DEL NOSTRO VESCOVO

In primavera il nostro Vescovo Valerio ha pubblicato la lettera pastorale “Come in cielo, così in terra” che propongo, riassunta, alla riflessione di tutti i fedeli. Partendo dal brano del Secondo Libro dei Re, capitolo 5, versetti 1-27, la vicenda di Naaman il lebbroso, il Vescovo ci ha esortato ad alcune scelte significative per la nostra vita, in 5 punti, preceduti da una introduzione e finiti con una conclusione. Ecco dunque la sua riflessione.



Non abbiamo certo l'impressione di vivere nella fase migliore della storia dell'umanità e della Chiesa!

Gli scandali, i peccati e le miserie della nostra Chiesa seminano turbamento e confusione. Che cosa fare di tutto ciò che ci umilia? Molti dei nostri scoraggiamenti, smarrimenti, dipendono dal fatto che troppe volte riteniamo di aver capito tutto di Dio, della vita cristiana. In realtà ci siamo limitati a cercare di ottenere con la nostra mente programmi e progetti esclusivamente logici e razionali! Ciò che occorre perseguire è un ascolto e un'accoglienza vitale, sulla terra, di ciò che viene dal cielo. Occorre leggere la Bibbia con la vita, compresa quella che fa male e non avremmo mai voluto vivere.

1. Toccare terra e ascoltare

Quanto è realmente vitale per noi essere in relazione con Dio? Facciamo attenzione: dire di fare le cose in nome di Lui e per Lui non significa automaticamente che siamo impregnati di Lui: capita spesso che il nostro credere in Dio sia per noi una abitudine, come quando accendiamo la luce entrando in una stanza. Naaman viene definito “comandante dell'esercito del re di Aram”. Un uomo potente. Però qualcosa di tremendo giunge a compromettere tutto: “quest'uomo era lebbroso”. Naaman scopre che tutto il suo potere non cancella la sua fragilità. Eppure l'esperienza dolorosa lo portò a un atteggiamento del tutto imprevedibile per un uomo di così grande successo: l'ascolto della parola di Dio. L'umiliato dalla vita può cominciare ad aprire l'orecchio alla parola.

2. Lasciar cadere la volontà di potenza

Come spesso accade a noi, Naaman non riesce a rimanere semplice di fronte alla possibilità di guarigione che gli viene prospettata. Pensa di garantirselo spiegando tutti i mezzi a sua disposizione: denaro, vestiti da regalare all'uomo di Dio, ricchezza di ogni sorta.

si fa persino preparare una lettera di presentazione dal suo Re. Tutto questo è un modo per illudersi che sia opera delle nostre mani quello che mai sarebbe potuto accadere senza la gratuita iniziativa di Dio. A parole diciamo di fidarci dell'aiuto che ci verrà dato, ma intanto cerchiamo garanzie di riuscita della nostra impresa. Per fortuna i risultati delle nostre strategie spesso non ci sono o sono di scarsa misura: almeno ci viene evitato il rischio di ricondurre tutto a noi.

3. Morire alle aspettative

Che fatica quando si tratta di lasciare prevalere in noi Colui che più di noi vuole che “tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità”(1Tim 2,4).

In realtà la cosa chiesta a Naaman, bagnarsi sette volte nel Giordano, non è gravosa, né difficile. Tuttavia proprio perché le richieste del Signore sono così rischiano di essere ignorate. Ora, questo è il punto più drammatico della nostra conversione! Pensiamo sempre di trovare un compromesso pienamente soddisfacente tra le nostre aspettative e la rivelazione di Dio che si compie sulla croce del Figlio. C'è però, un momento in cui occorre accettare di lasciarsi salvare incondizionatamente, in un modo comunque diverso da quello con cui aspettavamo di essere salvati. Occorre lasciarsi raggiungere da una parola piena di buon senso, come Naaman all'invito dei suoi servi: “se il profeta ti avesse ordinato una grande cosa non l'avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: Bagnati e sarai purificato”.

4. Ricevere il dono e vivere la gratuità

Ci sono ancora due grandi insegnamenti da ricavare dalla storia di Naaman, che ormai ha fatto l'esperienza di essere risanato. Non si tratta soltanto di guarire, ma di imparare a rimanere nella condizione di coloro che sono salvati nell'incontro con il Signore. Accontentarsi dell'opera esteriore vorrebbe dire avere la convinzione errata che sia possibile fare a meno di iniziare una vita nuova basata sulla fiducia in un perdono sempre da chiedere, mai dovuto. Naaman finisce per rendersene conto e così alla fine chiede semplicemente di portare con sé un po' della terra di Israele, come un punto di appoggio per rinnovare la sua offerta al Dio vivente che proprio su quella terra si è manifestato a lui. Naaman è ben cosciente che non tutto della sua vita potrà essere pienamente all'altezza di quello che sa di avere ricevuto: è consapevole che potrà vivere la sfida solo nella possibilità di confidare ogni volta nel perdono del Signore.

Anche per noi, la meta da raggiungere è quella di testimoniare all'uomo che ciò che conta è lui stesso, la sua persona, la sua conversione al Vangelo.

5. Restare semplici

Da ultimo fermiamoci anche sull'atteggiamento di Giezi, il servo del profeta: La lebbra vera, che rischia di compromettere tutto, non è quella che colpisce il corpo di Naaman, ma quella che si sviluppa a partire dal cuore del servo dell'uomo di Dio. Giezi si trova ogni giorno e ogni momento nella possibilità di accedere alla parola del Signore e di farne il suo nutrimento.

Questa vigilanza però non gli impedisce di essere raggiunto dal desiderio: “il mio Signore ha rinunciato, ma io correrò dietro al profeta a prendere qualcosa da lui”. Si tratta della tentazione, una sorta di frustrazione di fronte alla convinzione che non sia stato un bene rinunciare a qualcosa.

Chiunque abbia cominciato un cammino con il Signore è esposto a questo rischio: non c'è inizialmente il desiderio di rinnegare nulla di quello che si è intrapreso, ma ci si convince che si possa deviare, dicendo che sarà solo un'innocua andata e ritorno: si trova il modo di giustificare la deviazione dicendo che “quanto ne ricaverò andrò pur sempre a beneficio di un migliore e più efficiente servizio”.

Come nel terribile episodio di Anania e Saffira (Atti degli Apostoli 5,1-11), non è la materialità del gesto in sé a costituire la colpa, ma l'operare all'oscuro, il sotterfugio che cerca di mantenere le apparenze. La fede nell'amore, la speranza contro ogni speranza, anche davanti all'abisso della propria miseria del proprio peccato, è il miracolo dei miracoli e anche oggi Dio può farlo accadere. Chi infatti arriva a riconoscere il proprio peccato compie un'opera più grande di colui che risuscita i morti, come ci ricordano molti Padri della Chiesa

6. Conclusione

Da discepoli di Gesù ci dobbiamo convincere che l'unica cosa che non ci potrà mai essere tolta è la possibilità di vivere il Vangelo radicalmente, fino in fondo, in qualsiasi circostanza.

Non perdiamo allora l'occasione che ci viene offerta di essere rigenerati dallo Spirito di Cristo.

Ci sono quattro ambiti nei quali sarebbe bello vedere spuntare i primi frutti:

L'annuncio della parola centrato sulla conversione al Dio vivente. Una catechesi concepita come “iniziazione”, anche al di fuori della preparazione ai sacramenti. Una celebrazione dei sacramenti, a cominciare dall'eucaristia, che non diventi pretesto per convincere, mandare messaggi, promuovere attività varie o iniziative, ma sia davvero percepibile come l'invito ad accostarsi a ciò che sta accadendo in quel preciso momento da parte di Dio in mezzo a noi. Un impegno verso i poveri, i malati, gli esclusi.

Vigiliamo sulla paura di non essere abbastanza abili, giovani, equipaggiati culturalmente e tecnicamente, per essere ancora in grado di far risuonare il Vangelo oggi.

I nostri sforzi comuni siano concentrati sulla ricerca di uno stile di vita cristiana e di proposta pastorale, un'apertura incondizionata allo spirito di Gesù Cristo morto e risorto.

C'è una parola che dovrebbe diventare il punto di confronto, di discernimento pastorale: “umiltà”. Questo termine non ha proprio niente a che fare con un atteggiamento di auto-commiserazione, di finta modestia. L'umiltà è il frutto misterioso dell'incontro tra il cielo e la terra in Gesù Cristo, il Signore. È il frutto della rivelazione di Dio che si compie nel dono che il figlio fa al Padre sulla croce.

SACRAMENTI

Ecco alcune indicazioni importanti per la celebrazione dei Sacramenti:

BATTESIMO

I genitori che desiderano il Battesimo per i loro figli, dovranno informarne il parroco almeno DUE mesi prima: vi saranno tre incontri con i genitori ad almeno uno dei quali dovranno partecipare anche i padrini. Di norma i battesimi vengono celebrati (salvo casi davvero particolari da concordare con il parroco) durante la Messa della domenica alle ore 10:30, nella chiesa Prepositurale.

PRIMA COMUNIONE

Sono aperte le iscrizioni per i bambini di Terza elementare che inizieranno il loro cammino di preparazione al Sacramento della Eucaristia: il cammino durerà due anni. Al termine del primo anno si accosteranno al Sacramento della Riconciliazione (Confessione); continueranno poi nel secondo anno, ricevendo a Maggio la Prima Comunione. I genitori interessati, si annuncino al numero di telefono della parrocchia. Le iscrizioni dovranno pervenire entro la metà di ottobre.

CRESIMA

Per quest'anno non verrà organizzato il catechismo per la Cresima: stiamo terminando un ciclo e i ragazzi riceveranno il Sacramento a Novembre, durante la festa patronale di San Martino.

MATRIMONIO

I giovani che hanno deciso di vivere insieme la loro vita nel Sacramento del Matrimonio, dovranno annunciarsi in parrocchia almeno SEI mesi prima della data stabilita: vi saranno alcuni incontri con il parroco e la necessità di frequentare uno dei corsi per fidanzati che sono organizzati dalla Diocesi.

FUNERALI

I funerali dei nostri cari defunti, si celebrano sempre nella chiesa Prepositurale di San Martino. Di norma la salma viene vegliata nell'oratorio di S. Maria di Corte: solo previo accordo con il parroco è possibile usare altri oratori come "camera mortuaria". Il parroco non partecipa mai alle funzioni al famedio di Lugano per la cremazione.

L' ANGOLO DEI PICCOLI

Come sempre non può mancare, nel nostro bollettino, la pagina espressamente dedicata ai nostri "piccoli lettori".

Come ho già detto molte volte, sarebbe bello che i bambini la leggessero insieme ai genitori e, alla fine, cercassero insieme delle conclusioni (una volta si diceva "la morale") che il testo vuol far emergere dal cuore sensibile dei piccoli. Buona lettura e buona riflessione.

Cari piccoli lettori, oggi vi voglio raccontare di quando, tempo fa, sono andato a visitare un allevamento di cavalli! Sì, CAVALLI, avete letto bene! Mi sono trovato con un mio caro amico, appassionato di questi splendidi animali e mi ha portato da un suo amico che, appunto, alleva cavalli. Inutile dire che erano animali splendidi. Ero molto interessato a conoscere le caratteristiche di ogni animale e il padrone è stato gentilissimo a spiegarmele. Indicandomeli uno per uno mi ha detto:

Questo è LAMPO, un giovane cavallo molto promettente: in pochi secondi raggiunge velocità incredibili. Ha però un difetto: proprio come un lampo ha breve durata. Come dicevo parte rapidissimo e distacca tutti gli altri, ma non ha resistenza, si lascia rimontare e finisce per non vincere mai. Ci potrebbe riuscire, ma bisogna lavorare ancora molto con lui per fargli trovare sicurezza e costanza nel suo cammino.

C'è poi TIMOR: è un bellissimo cavallo, ma ha paura anche della sua ombra. Anche questo animale avrebbe grosse potenzialità, ma il problema è di fargli acquistare coraggio, consapevolezza delle sue forze: lui invece è timoroso di tutto e si abbatte subito.



Abbiamo ancora PASSIONE: è facile entusiasmarlo per qualsiasi corsa, lui darebbe l'anima. Purtroppo è uno che si lascia distrarre facilmente e mentre corre bisognerebbe che lo facesse ad occhi bendati, perché ogni cosa riesce ad attrarlo e così si perde dietro alla più piccola distrazione.

C'è anche LUNA, un cavallo difficile da gestire perché è spesso lunatico: se qualcuno fa qualcosa che a lui non piace, non c'è verso di riuscire a convincerlo, è più testardo di un mulo: e pensare che, se imparasse a gestire questo suo carattere, avrebbe grandi possibilità di riuscire ad essere un campione.

Infine c'è COSTANZA: una splendida femmina assai promettente. Non è il cavallo più veloce, ma è quello più regolare, più concreto: capace di resistere ad ogni difficoltà: sa stringere i denti anche nei momenti più difficili e riesce sempre ad uscirne a testa alta. Parte e arriva sempre alla fine della corsa, spesso piazzandosi tra i primi, proprio perché non si arrende mai. Forse non vincerà grandi premi, ma si applica con forza e con costanza, come dice il suo nome: non sfigura mai.

Tra tutti, conclude il padrone della scuderia, è il mio cavallo preferito, perché non mi ha mai dato preoccupazioni e sono certo di poter sempre contare su di lei.

Mi è venuto spontaneo fare un confronto: chissà che questi cavalli non assomiglino un po' a noi!

Forse anche tra noi c'è qualcuno che parte a razzo, ma poi si affloscia subito; o forse c'è chi non sa vincere le paure che tutti ci portiamo dietro e rischia di svuotare la propria "corsa".

O magari c'è qualcuno che si distrae facilmente: tanti buoni propositi, ma poi... alla prima occasione ci lasciamo andare.

E ancora chissà che non ci sia qualcuno che reagisce solo in base allo stato d'animo di quel momento: se una cosa non gli va, neanche i Santi riuscirebbero a fargliela fare!

Probabilmente un po' tutti noi dobbiamo imparare ad essere più costanti, meno lunatici, paurosi, distratti, o scoppiettanti per poi lasciare tutto a metà... Forse tutti noi siamo un po' un misto di tutti questi cavalli: che ne pensate?

Come vi suggerivo all'inizio di questa storia, provate a parlarne con i vostri genitori, lasciatevi aiutare a capire chi siete e come siete: forse alla fine, sarete riusciti a comprendere meglio voi stessi e potrete partire per una nuova e splendida corsa! Ci sono premi meravigliosi in palio!

COMUNITÀ

Ho già pubblicato questa riflessione sullo Specchio di Giugno. Qui desidero riprendere l'argomento e ampliarlo un poco.

Tutti vediamo come le cose in cui crediamo sembrano sempre più avere dei contorni sfuocati: ci manca la "messa a fuoco". Le moderne tecniche ci consentono di scattare foto senza più preoccuparci quasi di nulla: un tempo per scattare una foto con una macchina fotografica, occorreva calcolare un po' tutto: la distanza, la luce, la messa a fuoco. Oggi non è più così.

Nella nostra vita di tutti i giorni le scoperte scientifiche che sono state fatte, tendono a farci credere di essere quasi onnipotenti, di arrivare sempre dappertutto, di poter decidere noi quello che è giusto e quello che non lo è: sentiamo di avere in mano la nostra vita e vogliamo gestirla come meglio pare a noi.

Questo in parte è un bene, perché ci obbliga a responsabilizzarci, ma può diventare anche un ostacolo ad un vero cammino cristiano.

Per esempio, non ci sentiamo più parte di una comunità, siamo dei solitari: ognuno vive la SUA fede come un "fatto privato"!

Spesso anche la nostra vita in famiglia è molto più "slegata" di una volta: ognuno ha i suoi interessi, i suoi impegni e spesso non ci si vede quasi più. È una società caratterizzata da un forte individualismo: molti fanno tante cose, ma rimangono "isolate" perché non vengono messe in comune, non sono vissute come comunità.

Tutti noi agiamo convinti di agire per il bene e quando veniamo richiamati o messi in discussione per atteggiamenti che ritenevamo giusti, ci sentiamo toccati nel profondo e probabilmente reagiamo.

Ma il compito del parroco, in quanto guida della comunità verso una forma di vita sempre più evangelica, è quello di richiamare a valori che possono essere stati messi in disparte. Proprio per questo mi sento in dovere di richiamare al valore della condivisione, della "messa in comune". La prima comunità cristiana, ci dice san Luca negli Atti degli Apostoli, si caratterizzava perché "aveva un cuor solo e un'anima sola: nessuno era bisognoso perché chi possedeva qualcosa vendeva e dava il ricavato agli apostoli e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno".

Il richiamo, come possiamo ben capire, non mira solo al lato materiale, come se il tutto fosse questione di "denaro".

Prima ancora si tratta di condividere il cuore!

Dobbiamo uscire da quella mentalità individualistica che non ci permette di vivere la nostra comunione con Cristo e con i fratelli.

È necessario che le nostre comunità, se vogliono essere “Chiesa”, diventino capaci di aprirsi agli altri, di creare spazi di carità cristiana, di coordinare gli impegni di tutti perché non siano la libera e lodevole iniziativa del singolo, ma l’impegno della comunità cristiana in quanto tale, stretta attorno al Signore.

La parola “Chiesa” significa “comunità”: indica anche l’edificio, la struttura più o meno bella in cui ci troviamo insieme a pregare, ma prima ancora ha proprio il significato del’ “insieme dei fedeli” uniti per ringraziare il loro Signore: è questo è il significato della parola “Eucaristia”.

Cinque chicchi di riso

- 1- Il frutto del silenzio è la preghiera.*
- 2- Il frutto della preghiera è la fede.*
- 3- Il frutto della fede è l'amore.*
- 4- Il frutto dell'amore è il servizio.*
- 5- Il frutto del servizio è la pace.*

(Madre Teresa di Calcutta)

A close-up portrait of Mother Teresa of Calcutta, an elderly woman with a serene expression, wearing her characteristic white and blue sari. Her hands are clasped in prayer. The background is softly blurred, showing what appears to be rice stalks.

Dobbiamo imparare ad essere una “comunità” che “dice grazie” attraverso iniziative varie che denotano la vivacità dei suoi membri, la vitalità di chi ha capito che la vita cristiana si gioca pienamente proprio nella condivisione degli stessi valori con i fratelli che sono sullo stesso cammino.

È certamente molto bello pregare nel silenzio della propria camera, ma lo è ancora di più pregare insieme nell’Eucaristia!

È bello che ci siano persone che aiutano gli anziani (o qualsiasi altro impegno “sociale”), ma perché non farlo diventare una emanazione della carità della comunità intera, coordinandolo e organizzandolo tutti insieme? L’impressione che diamo a volte è di tante singole persone che si trovano insieme per qualche “rito” religioso, ma che non sanno dimostrare che questi riti sono solo l’inizio di una vita di testimonianza cristiana!

I NOSTRI MORTI

Sorella Morte, in questi ultimi mesi, è entrata troppo spesso nelle nostre case a portare dolore e tristezza. Ma non tocca a noi dare giudizi sull'incedere e gli avvicendamenti del tempo, della vita e della morte. Crediamo però di far buona cosa nel ricordare chi ci ha lasciato, e che abbiamo amato, con i quali abbiamo condiviso, anche come comunità parrocchiale, l'esperienza del vivere. Alle famiglie colpite dal lutto, vada il nostro pensiero, la nostra solidarietà nel condividere il loro dolore, porgendo a tutti sincere condoglianze. Per motivi di spazio siamo costretti ad essere stringati ed essenziali nel ricordare i nostri cari. Ringraziamo tutti per la comprensione.

Luciana Negrinotti

Nativa di Fornasette, è figlia di Dario Govi e Bianca Ballinari. Dopo le scuole d'obbligo, ebbe l'opportunità di sviluppare le sue capacità frequentando il collegio femminile di Menzingen. Tornata in Ticino, fu chiamata dalla famiglia a prendere le redini dell'avviato negozio di confine a pochi passi dalla "ramina", lavorando sodo nel commercio di beni alimentari e della vendita di carburante. Intanto fonda, sposando Silvano Negrinotti nel 1970, la sua famiglia allietata dall'arrivo dei figli Nadia e Luca. Dopo anni vissuti intensamente tra professione e famiglia, si ritira a meritata quiescenza. Purtroppo una crudele malattia vince la forte fibra di Luciana, togliendola anzitempo all'affetto dei suoi cari il 28 marzo scorso. Di lei serberemo grato ricordo.

Sergio Joli

Scompare, dopo una lunga degenza nei nostri nosocomi e dalla quale non riuscirà a risolvere i suoi non pochi malanni, un uomo la cui schiatta va vieppiù scomparendo. Sergio Joli, deceduto il 10 aprile scorso, nasce da Natale Joli e Bianca, nata Trezzini, ambedue del Roncaccio. Di professione gessatore, lascia cazzuola e talocchia per dedicarsi completamente, e questo per oltre 30 anni, alla manutenzione del Bosco della Bella, il villaggio Pro Juventute delle Fornasette. Accanto a questa attività, memore delle sue origini, Sergio lavora campi e boschi, traendone i prodotti necessari per la quotidianità domestica. Unico svago: la caccia e la pesca. Così ce lo ha ricordato la moglie Anna.

Vanda Pozzi

E' scomparsa, all'età di 80 anni, Vanda Pozzi, abitante a Roncaccio. Purtroppo non disponiamo di molte notizie per compitamente ricordare questa nostra concittadina di Monteggio, nata a Genestraio dalla numerosa famiglia di Roberto Vananti e Sofia nata Cossi. Nel 1963 andò sposa a Giorgio Pozzi, originario di Cureglia. Le abbiamo tributato l'ultimo saluto in San Martino il 17 aprile scorso.

Jacqueline Toletti

Jacqueline, figlia di Edmondo “Mondito” Leonardi e Jeanette, nata Villa, era nata in una famiglia che, come molte altre, appena uscita dalle ristrettezze e i tempi grami della seconda guerra mondiale, dovette rimboccarsi le mani per affrontare un futuro dignitoso. Anche Jacqueline, dopo aver frequentato a Crocivaglio e Sessa le scuole d'obbligo, trova quasi subito un impiego presso la famiglia Hostettler di Tiradelza, che la vede attiva nei vigneti e nei lavori di produzione di frutta candita. Questo fino verso gli anni 60' dove forma una famiglia con Giorgio Toletti. Tuttavia, durante la sua gioventù, Jacqueline, proprio grazie anche al suo carattere forte, sfida il riottoso mondo dell'atletica maschile lanciandosi, grazie anche al supporto della SAL, Società Atletica Lugano, nelle discipline del mezzo fondo. Proprio all'inizio degli anni 60 diventa, seppur in modo ufficioso, campionessa ticinese di corsa campestre (oggi si direbbe “cross country”) e, più tardi, nientemeno che vice campione svizzera sugli 800 m femminili. Grazie anche all'esempio di Jacqueline, un altro tabù maschilista cadde, permettendo alle donne di gareggiare in gare allora considerate solo di stretta competenza degli uomini. Poi gli impegni della famiglia la costringono a ritirarsi. Non conobbe mai la quiescenza, casa e lavoro, la famiglia. Purtroppo una malattia dagli effetti irreversibili la tolse troppo presto all'affetto dei suoi cari.



Beatrice Alli Pani

Non ci riesce facile proporre in maniera succinta un ricordo e ritratto di Beatrice, donna che ha segnato per lunghi anni la vita, gli avvenimenti, la cultura, il tempo libero durante diversi decenni della vita del nostro villaggio. Figlia di Antonio Pani e Maria Bertoliatti, nasce in una casa dove la cultura era pane e companatico quotidiani. Il padre, docente per decenni delle maggiori dei Sessa, ha inculcato a generazioni di allievi il seme delle scienze umanistiche. Beatrice, svezzata a pane e terzine dantesche, diventa docente delle scuole dell'infanzia, all'epoca più prosaicamente chiamate l'asilo.

Per qualche anno si impegna a dare una svolta a questa allora istituzione di paese, che serviva più che altro a sollevare dagli impegni famigliari le mamme del tempo affaccendate nella vita dei campi. Negli anni 60 si sposa con Fausto Alli e darà alla luce i figli Antonella, Lorenzo e Francesco. Beatrice, lasciata la scuola per dedicarsi alla famiglia, inizia a dar vita ad alcune attività fuori e dentro il paese.

Saltuarie collaborazioni con l'allora Radio Monteceneri, recite teatrali a Ponte Tresa, creazione di un coro per bambini (e alcuni di loro, ovviamente adulti, l'hanno onorata con le loro voci al momento del commiato in San Martino), di una corale che per lunghi anni ha condecorato le funzioni religiose in Parrocchia, e altre manifestazioni musicali che l'hanno portata ad essere onorata con diversi premi. Non va dimenticato poi il suo impegno in politica, quale membro del Consiglio comunale di Sessa, oppure la sua passione nell'organizzare manifestazioni popolari quali la "Giornata dell'artigiano", evento che per alcuni anni ebbe notevole riscontro e successo nella nostra regione. Beatrice, fintanto che la salute l'ha sorretta, si è sempre impegnata in favore del suo paese, la sua regione, il suo Cantone ma soprattutto per la sua gente. E di questo, cara Beatrice, oltre che a ringraziarti, faremo grata memoria.

Roger Moix

Solare, allegro, sociale, scompare all'età di 81 anni dopo aver soggiornato per un certo lasso di tempo in casa anziani a Castelrotto. Roger, di origini vallesane, francofono, nasce a Praz-Jean (Val d'Hérens) nel 1938 da famiglia numerosa, ultimo di 7 figli. Dopo aver esercitato la professione di barbiere, incontra Renata, che diverrà sua moglie e madre dei suoi due figli, Ivan e John. Negli anni 60 la famiglia si trasferisce in Ticino e assume la gestione di un ristorante e negozio di alimentari a Cassinone. Lavoro che occuperà Roger fino alla quiescenza. Nel tempo libero si dà al suo hobby preferito: la caccia. Arte che condividerà, almeno da un punto di vista culinario, con un gruppo di compaesani nati di marzo: i marziröö. Non dimenticherà però il suo cantone e valle d'origine, dove tornerà regolarmente ogni anno per incontrare famigliari e conoscenti. Lo abbiamo salutato per l'ultima volta in San Martino lo scorso 11 giugno.

Delia Agosti

Sinceramente dispiaciuti per la scomparsa della signora Agosti, abitante a Chiasso ma originaria di Sessa, ci apprestiamo a ricordarla nel nostro Bollettino. Nata De Ambrosi da Arturo e Giovannina abitanti al Buseno (Casa Souvenir), aveva appreso l'arte del cucito diventando provetta sarta. Negli anni 50 conosce Bruno Agosti, funzionario delle FFS che diventerà suo sposo. La ricordiamo spesso e volentieri a Beredino, da dove era originaria la mamma. Devotissima alla Madonna, terziaria francescana, si è impegnata per oltre 20 anni in trasferte nei pellegrinaggi a Lourdes, in veste di assistente agli infermi, con particolare riguardo al loro trasporto e mobilità. Deceduta il 4 luglio, riposa ora nel cimitero di Riva San Vitale.

Jaime Alberto Munera

Era giunto da noi dopo un lungo peregrinare in mezzo mondo. Così come molti giovani che negli anni 60-70 volevano scoprire nuovi orizzonti, affrontare nuove sfide. Giunge a Sessa negli anni 80, dove esercita la professione di muratore, mettendosi addirittura in proprio. Lo ricordiamo tra l'altro, valente ed estroso giocatore della locale società calcistica AS Sessa. Purtroppo un male incurabile lo ha tolto all'affetto dei suoi cari il 5 luglio scorso.

Flavio Bianchi

Ospite in casa anziani a Castelrotto e susseguentemente all'omonimo ospedale malcantonese, Flavio Bianchi ci ha lasciati il 14 luglio. Originario di Cureglia, ha dedicato tutta la sua vita, oltre che alla famiglia, allo studio e all'insegnamento. Provetto germanista, mise le sue conoscenze a disposizione di una miriade di allievi delle scuole medie di Bedigliora per trasmettere loro la non sempre semplice lingua di Göthe. Ritiratosi a quiescenza nella sua abitazione alla Costa di Sessa, trascorreva buona parte del suo tempo nella lettura e lo studio, beneficiando di una notevole biblioteca privata. Flavio Bianchi riposa nel nostro Camposanto.

Mario Meroni

Soggiornava da qualche tempo a Castelrotto, ospite della casa anziani e, purtroppo, il 19 luglio, Mario Meroni, all'età di 90 anni ci ha lasciati. Originario del Mendrisiotto, lavorava, quale funzionario delle FFS, all'allora stazione internazionale di Luino. Si era stabilito alle Fornasette negli anni 80, con la moglie Gabriella e i figli. Oltre a coltivare l'arte del "fungiatt", era un appassionato di tiro, socio e membro di Comitato della società di tiro Aurora di Stabio. Ci siamo accommiatati da lui in San Martino lo scorso 19 luglio.

Maria Asmus Leonardi

Siamo informati della scomparsa di una nostra conterranea che tuttavia lasciò la Parrocchia diversi anni fa. Grazie a notizie, ancorché del nostro archivistà Adelio Galeazzi, che ringraziamo, siamo riusciti a tracciarne un succinto ricordo.

"Conosciuta come "Ra Maria da Rovedera" dove era nata il 7 agosto 1921 da Raimondo Leonardi e Giuseppina "Ra Pepa" Toletti e vi aveva passato gli anni della giovinezza. I genitori erano emigrati in Uruguay dove erano nati i suoi fratelli maggiori, Josè nel 1908 e Edmondo "Mondito" nel 1910. Svanito il sogno americano, i genitori erano poi rientrati in patria dove erano nate Elsa dapprima e Maria poi. Rimasta vedova si era ritirata a meritato riposo al Centro l'Orizzonte di Colla dove si è spenta serenamente il 21 luglio scorso. La ricordiamo da signorina come una bella ragazza animata da allegra freschezza."

IL CONSIGLIO PARROCCHIALE INFORMA

Come già accennato sul precedente Bollettino, il giorno 17 maggio 2019 è stata convocata l'Assemblea parrocchiale ordinaria la cui principale trattanda verteva sui conti della Parrocchia per il 2018.

Davanti a 16 persone, dopo aver ascoltato la lettura dei messaggi relativi al consuntivo 2018 e al preventivo 2019 allestiti dal Consiglio parrocchiale, l'Assemblea ha approvato i conti che gli sono stati sottoposti.

Il consuntivo presenta la situazione seguente:

Totale costi:	chf. 131'684.83
Totale ricavi:	chf. 58'016.77
Disavanzo prima dei contributi:	chf. 73'668.06

Contributi:

Parrocchia Astano:	chf. 10'000.00
Fondazioni	chf. 1'000.00
Comune di Sessa e Monteggio	chf. 24'900.00
Contributo volontario	chf. 10'200.00
Totale contributi	chf. 46'100.00
Perdita d'esercizio	chf. 27'568.06

Il capitale proprio della Parrocchia, al 31.12.18, ammontava a chf. 604'587.78

Ai ricavi si nota un importo di chf. 38'331.00, che si riferisce alle offerte ed elemosine (lumini compresi) che i nostri parrocchiani dentro e fuori Parrocchia hanno versato nel 2018. Nel 2017 tale importo ammontava a chf. 54'439.00. Malgrado questo importante calo, siamo ugualmente grati a tutti voi per la vostra sensibilità e generosità a voler sostenere le opere parrocchiali.

Il preventivo 2019, non contempla, vista la situazione finanziaria della Parrocchia, nessun investimento degno di nota.

I costi preventivati ammontano a chf. **109'644.00**

I ricavi preventivati ammontano a chf. **55'400.00**

Il fabbisogno (offerte e contributi vari), necessario per coprire la totalità dei costi ammonta a chf. **54'244.00**

Sul sito <http://www.parrocchiasanmartino.ch/index.php/il-consiglio-parrocchiale-informa-nuovo>, potrete trovare i dettagli dei conti consuntivo e preventivo.

BREVE CRONACA PARROCCHIALE

Una nuova Guardia Svizzera di Sessa

Il 6 maggio scorso, 23 nuove guardie svizzere hanno giurato fedeltà al Papa. Tra di loro 3 ticinesi e un poschiavino a rappresentare la Svizzera italiana. Ma la nostra comunità civile e parrocchiale ha avuto modo di rallegrarsi particolarmente di questo evento in quanto uno dei 23 nuovi alabardieri è di Sessa.



Infatti, Alain Gianoni, di 22 anni, ha deciso di mettersi al servizio del Santo Padre per almeno 2 anni. Nel cortile del Palazzo San Damaso, alla presenza di autorità religiose e civili e in particolar modo del Consigliere federale Ignazio Cassis, la Presidente del Consiglio nazionale Marina Carobbio, di una delegazione del Gran Consiglio e Consiglio di Stato ticinesi (per una fortunata coincidenza il Ticino era Cantone ospite per quest'anno alla cerimonia di giuramento),

nonchè del Vescovo Mons. Lazzeri e del Vescovo emerito Mons. Grampa, ma soprattutto della sua famiglia e dei suoi amici, forte è risuonata la voce di Alain quando, richiesto di rimanere fedele al motto della guardia "Acriter et fideliter", ha esclamato, tenendo fermamente in pugno la bandiera del più piccolo esercito del mondo, "lo giuro" esprimendo la sua ferma volontà di difendere ad ogni costo la persona del Santo Padre.

Dopo Luca Luminati nel 1978, Alain è il secondo alabardiere della Guardia svizzera pontificia proveniente da Sessa.

La nostra comunità, don Sandro e il Consiglio parrocchiale si congratulano con questo giovane che ha scelto per un periodo della sua vita di mettersi al servizio del Papa, e di assicurare all'interno e all'esterno della Città del Vaticano l'incolumità del Pontefice. Congratulazione e auguri di buon servizio!

Continuiamo con la nostra cronaca citando in particolare la Festa della Madonna, evento che si ripete da tempi immemorabili. All'epoca dell'emigrazione, la festa chiudeva il ciclo delle patronali a Ramello, Castello di Monteggio e Crociavaglio. Era il momento di accomiatarsi anche con una celebrazione liturgica dai nostri uomini che partivano sui cantieri della Svizzera Interna. Tra un misto di gioia per l'importanza e la gaiezza della giornata e di tristezza per l'avvicinarsi del distacco, si rendeva dapprima onore alla Madre di Dio, per poi, più prosaicamente ma con altrettanto impegno, far onore al pranzo che le nostre donne preparavano con amore per la numerosa famiglia.



Chi di noi poi, non ricorda, con trepidazione infantile, il momento di assaggiare la torta di pane che concludeva l'allegro convivio? Ora le cose sono cambiate. Si vuole dar maggior importanza al momento religioso, con una Messa solenne e la processione fino a Santa Maria di Corte dove l'effigie della Madonna ritrova il suo posto dopo essere stata esposta in San Martino. Il Consiglio parrocchiale e don Sandro ringraziamo la Concordia per la sua partecipazione alla processione, e tutti coloro che in una maniera o l'altra, hanno contribuito al successo di questa manifestazione di fede e devozione alla Madonna.

La fabbriceria di San Martino ringrazia poi tutti color che hanno voluto generosamente sostenere sia la riffa che l'incanto.

Nella rubrica "L'angolo della generosità" (al termine di questo bollettino), indichiamo quanto è stato raccolto.

Poche settimane dopo abbiamo rifatto il percorso da San Martino a Santa Maria onorando il SS. Sacramento nella giornata del Corpus Domini. Avevamo già a suo tempo riportato della quasi millenaria celebrazione di questa solennità. E anche quest'anno in Parrocchia, un buon gruppo di fedeli ha voluto, assieme a Don Diego Spadotto, della Congregazione dei Padri Cavanis in visita a Don Sandro, venerare il SS. Sacramento partecipando alla processione lungo le vie di Sessa. Liturgia e tradizione mantenute anche quest'anno, grazie anche al bel tempo che ci ha introdotto nel periodo delle vacanze estive, che verranno ricordate, almeno per chi non ha lasciato la Parrocchia per lidi più freschi, per la "torrida estate" e le temperature eccezionali che per quasi tutto luglio e parte di agosto hanno fatto registrare picchi di 34-35° gradi durante il giorno e di 23-24° la notte. Un segno anche questo, ma anche una preoccupazione, dei cambiamenti climatici in atto. Si pensi che a più riprese la cosiddetta isoterma di 0 ° si situava, in Europa, talvolta oltre i 4800 m di altitudine. In pratica significa che al di sotto della cima del Monte Bianco neve e ghiaccio, che una volta venivano definiti "eterni", si stavano sciogliendo. Non è questa la sede più opportuna per discutere o dirimere su questo problema, ma non possiamo eluderlo. Un solo esempio di come l'uomo sia responsabile di questo cambiamento epocale: il 29 luglio 2019, l'umanità ha esaurito le risorse globali mondiali a sua disposizione sull'arco dell'anno. Ciò significa che attualmente la società sta utilizzando le risorse naturali globali ad un ritmo 1,75 volte più veloce rispetto alla capacità di rigenerazione degli ecosistemi. E il nostro virtuoso, si fa per dire, paese è ai primi posti di questo preoccupante sfruttamento (fonte Global Footprint Network).

Il Creato, ci ricorda Papa Francesco, " non è una nostra proprietà, e ancor meno, è una proprietà di solo alcuni di noi, ma è un dono che Dio ci ha dato affinché ce ne prendiamo cura e affinché la usiamo con rispetto a beneficio di tutti."

E su queste note, vi rimandiamo ai prossimi incontri, al prossimo Bollettino, senza dimenticare di porgere un augurio di buon lavoro a tutte e tutti i nostri docenti e allieve/i delle scuole di Sessa, Monteggio-Croglio per il nuovo anno scolastico.

ALTRE INFORMAZIONI

Vorremmo ricordare qui le manifestazioni musicali che hanno caratterizzato la prima metà di questo 2019. La Parrocchia, grazie all'iniziativa degli Amici dell'Organo, da ospitalità a eventi ai quali difficilmente si può assistere nelle nostre periferie. Dopo l'impegnativo ma interessante concerto per solo organo di Francesco Finotti, il 4 maggio si sono esibiti, come da lunga tradizione, i Cantori di Pregassona, ai quali si è aggiunto, e questo per la prima volta, il Coro Contrappunti diretto da Anna Negrinotti. La nuova formazione ha presentato un concerto un po' fuori dagli schemi, con canti anche religiosi di altri continenti, di origine africana in particolare. Coraggioso esperimento che è piaciuto al pubblico che non ha lesinato gli applausi. Poche settimane dopo un quintetto di fiati ci ha diletto con un concerto basato su arie d'opera. Il quintetto Andersen, questo il nome del complesso, ha pure intrattenuto gli allievi delle elementari di Monteggio e Croglio con racconti fiabeschi (di Andersen ovviamente) accompagnati da arrangiamenti musicali adatti alle favole presentate. A luglio invece, in San Martino un trio di arpe proveniente dall'Olanda si è esibito in un concerto, intercalato da esibizioni canore. Particolari i brani relativi a musical famosi quali Cats, o The Phantom of the Opera. Ultimo concerto in ordine di tempo, le musiche e canti popolari che il trio Vent Negro ci ha proposto in S. Orsola.

Il prossimo concerto che gli Amici dell'Organo proporranno è frutto di lunghe trattative per avere a Sessa il trio "Il ricercar continuo". Si tratta di un complesso che dedica i suoi sforzi di ricerca e di esecuzione al repertorio barocco antico eseguito con copie di strumenti d'epoca, quali la dulciana, i flauti dolci, il liuto e la tiorba. Interpreti sono Giulia Genini, Michele Pasotti e Alessandro Palmieri. Siamo alquanto fieri di poter ospitare questo trio che vede in particolare esibirsi Giulia Genini, musicista ticinese che vanta un lungo e prestigioso curriculum avendo suonato ad esempio con i Berliner Philharmoniker, con i Barocchisti, con numerose orchestre europee e svizzere, ed ha calcato, tra l'altro le scene della Scala, del Carnegie Hall di New York, del Concertgebouw di Amsterdam, il Victoria Hall di Ginevra. Una presenza, quella della Genini e del "Ricerca Continuo" che assicura esecuzioni di altissima qualità nonché di assoluto valore musicale. Saranno eseguiti brani di Buchner, Pietro Paolo Raimondo, Merula, Frescobaldi, GB Fontana, GB Vitali, Luigi Rossi, Dario Castello, Bartolomé Selma y Salaverde, Marcello Uccellini, tutti autori barocchi del 600 e 700. Vi invitiamo tutti a non voler perdere questa unica occasione sabato 21 settembre 2019, in San Martino a Sessa alle ore 20.30. Per saperne di più: <https://geninigiulia.wordpress.com/biografia/> oppure <https://caronantica.wordpress.com/giulia-genini/>

L'ANGOLO DELLA GENEROSITÀ

Sono considerati i versamenti dal 9.3.19 al 24.7.19. Il Consiglio parrocchiale ringrazia i generosi donatori mentre che la redazione si scusa per eventuali errori, refusi, dimenticanze.

Pro Bollettino parrocchiale

Clara Marcoli, Biogno Beride; Ines e Giovanni Reggiani, Suvino; Florio Gagliardi, Aigle; P. Aeschbacher, Zurigo; Francis Antonietti, Bonzaglio; Francesca e Sandro Zanetti, Camignolo; G.R.G.A. Salotto, Sessa; Elda Postizzi, Savosa; NN, Caslano; Fausto e Marguerite Govi, Bellinzona; Giacomo Garbellini, Monteggio; Giorgio Gatti, Ramello; Frédéric Rossi, Gollion; Norberto Poretti, Sessa; Edwin-Inderkum-Trezzini, Schattdorf; Maria Robbiani, Berna; Carla Ferretti-Signorini, Sessa; S.D. Suvino; Igea Bottani-Trezzini, Sorengo; Sergio E. Zanetti, Lodrino; Fam. Ch. Balma, Crans-Montana; M+M Bellini, Persico; Norberto Comisetti, Castello di Monteggio; Anna Chinetti, Fornasette; Mauro Torriani, Molinazzo; Moreno Canova, Melide; Gianfranco Baghin, Bruciata; Irene Dattoli-Salvotelli, Mendrisio; Bernard Michot, Crissier; Patrizia Baruffaldi-Haag, Cadempino; Peter Roth, Termine; Angela Maricelli-Bernasconi, Bellinzona; Ernesto Ballinari Monteggio; Michel Blandin, Losanna; Sergio Balzaretti, Sessa; Candido Loss, Ramello. **Totale chf: 1'435.00**

Pro San Martino

Rosemarie Porta-Maricelli, Viganello; Claudio Comisetti, Monteggio; Guido Passera, Monteggio; Adelio Galeazzi, Castello di Monteggio; Luigi Cerutti, Castelrotto; Giovanni Pozzi, Massagno; Massimo Tavoli, Ramello; M. Marchesi, Sessa; Frédéric Rossi, Gollion; Urs W. Schmid, Sessa; R. Rossi, Sessa; Giacinta Storni-Creazzo, Breganzona; Olga Marcinko, Bruciata; Luca e Mika Salvarezza, Sessa; Gianfranco Baghin, Bruciata; Bernard Michot, Crissier; Maria Laghi-Pani, Breganzona, in memoria di Beatrice Alli e di tutta la fam. fu A. Pani); Fam. Vicari-Sciolti, Caslano; Offerte raccolte durante il concerto del 13.7.19 **chf. 250.00**; Riffa della festa della Madonna: **chf. 2'610.00**; incanto doni Festa della Madonna: **chf. 1'335.00**; Banco Pasquale Gruppo donne S. Rita **chf. 400.00**; elemosine bussole e lumini gennaio-aprile 2019 **chf. 2'070.00**

Totale chf. 8'555.00

Pro Missioni

Vendita dei Crisantemi: Totale chf. 650.00

Gilberto Gatti, Ramello; SPILLO SA. Totale chf. 50.00

Pro Oratorio Santa Maria Ramello

Giorgio Gatt, Ramello; Piero Marchesi, Bruciata; Amelia Stieven, Bruciata; CVandido Loss, Monteggio. **Totale chf. 165.00**

Pro Oratorio S. Rita, Termine di Monteggio

Cristina Antonietti, Ursy (VD); Patrizia-Baruffaldi-Haag, Cadempino; elemosine bussola e lumini gennaio-marzo 576.25; elemosine bussola e lumini aprile maggio + incanto chf. 1'56450. **Totale chf. 2'180.75**

Pro Oratorio Santa Maria di Corte-Sessa

Fabio Trezzini, Lanera; Iris Manfrini, Crocivaglio; Morena Fiani, Bonzaglio; elemosine e lumini gennaio-maggio chf. 406.00; incanto patronale S.Giuseppe: chf. 875.00. **Totale chf. 1'441.50**

Pro S. Rocco, Beredino

Marilena Ponzellini, Termine di Monteggio; Fede Rossi, Bonzaglio; Gilberte Deambrosi, Losanna; Denise M. Schmitt-Rossi, Ginevra
Totale chf. 125.00

ATTENZIONE

Affittiamo, a partire dal **1° ottobre 2019**,
appartamento al 1° piano di S. Orsola,
nucleo di Sessa

3 camere, salotto, cucina abitabile,
con giardino ad uso comune

Affitto: chf. **1'000.00** mensili
+ spese (ca chf. 2'000.00 annui)

Per informazioni: tel. 079 686 8601

*Don Sandro e il Consiglio parrocchiale
augurano a tutti una buona ripresa
della vita della comunità
dopo la pausa estiva.*

Ritorni

Parrocchia di
Sessa-Monteggio
cas. post. 18
6997 Sessa